

**andrea**

---

**Da:** Salvato da Windows Internet Explorer 7**Inviato:** lunedì 13 ottobre 2008 9.45**Oggetto:** Corriere Adriatico - dal 1860 il quotidiano delle Marche

|  
**Edizione del 12 ottobre 2008, oggi in edicola:**  
(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)  
|

Articolo del giorno 12/10/2008 Cronaca di Ancona

L'Anmil ricorda tutti gli incidenti

ANCONA - Ogni giorno, in Italia, sul lavoro si verificano 2.500 incidenti, muoiono tre persone e permanentemente invalide. Nel 2007 sono stati 1.210 i morti sul lavoro, di cui solo 296, quindi il 24,5%, lungo il tragitto casa-lavoro o in strada durante l'esercizio dell'attività lavorativa. Nur per un paese civile. Di fatto si muore di più sul lavoro o sulle strade che non a causa della criminalità violenta. Sono i dati Inail che testimoniano la persistente gravità di un fenomeno che resta una delle cause di morte, quasi il doppio rispetto agli omicidi. Proprio per ricordare tutte le vittime degli incidenti oggi l'Anmil (l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) celebra, contemporaneamente in tutte le province d'Italia, la Giornata a loro dedicata. Giunta alla cinquantottesima edizione, è stata istituita la seconda domenica di ottobre, con direttive del presidente del consiglio dei ministri del 1998 e della stessa associazione. La Giornata commemorativa dall'Anmil - che da oltre sessanta anni si occupa delle vittime del lavoro e raccoglie oltre 470mila iscritti - si celebrerà anche ad Ancona attraverso un'attività civile in programma questa mattina presso la sala consiliare del Comune. Parteciperanno il sindaco, il presidente della Provincia Patrizia Casagrande, l'assessore regionale al lavoro Ugo Ascoli, il consigliere regionale Lidio Rocchi, l'onorevole Carlo Ciccio, il direttore della sede Inail Marco Orelli e il rappresentante dell'Ammiragliato Cosimo Nisca. Nonostante un leggero calo nelle stime dei morti sul lavoro (se nel 2007 al 2008 si è verificata una flessione degli infortuni del 5-6% e un calo del 10% sui decessi), da fare, specie da parte di istituzioni, associazioni, enti di ricerca, sindacati e aziende. Informazione, formazione professionale, controllo e garanzia sono gli ambiti sui quali occorre puntare.